

eri, hore 2^a di note. Come ozi hanno per una spia che tute le zente francese erano pasate de qui e non era rimasto nian di là, e aspetavano lo exercito todesco e subito venuto era per levarsi e venir a campo de li. Cussi hanno per una lettera di Thodaro Rali, ch'è preson da i nimici, che *omnino* dicono esser per venir domenega a di 5 over luni a la più longa a camparsi de li. E per altre vie *etiam* hanno questo per certo, zonti siano ditti todeschi, e vorano far uno arsalto: scrive si stia di bona voia e di bon animo, che si veginrano, quelli è li in Treviso harano una corona perpetua perchè lo voleno difender al despoto di tutto il mondo e non vedono l' hora i veginno, acciò si esca una volta di sto franeticho. Il provededor à scrito più lettere, e pur questa sera a la Signoria, li voglino aviar li fanti li ha richiesto, e à auto risposta li manderano *etiam* danari e qualche zentilhommo, perchè volendo mandar forsi non potrano per esserne assai li de amalati; e il signor Vitello è andato con la febre in leto, qual zà tre di va coando: è mal in questo tempo, *tamen* spera el varirà. Scrive doman li homeni è con lui harano li danari e cussi li altri di zentilhomeni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta nuova et il Colegio, e tra le altre cosse fu posto e preso, che li zentilhomeni è stati in le terre e si presenterano si possino meter in preson, sichè siano serati, in qual parerà a li eai dil Consejo di X, non obstante la parte che fu presa che non si potesse dar la preson novissima.

Dì Trevixo, fo lettere dil proveditor zeneral Gradenigo, di ozi, hore 19 e meza. Come in quella matina hanno i nimici sono nel loco dove era-

6* *Item*, hanno lettere di Padoa, aver messo a cammino per Trevixo Babon di Naldo con fanti 370, Jacomo Schiavo con 200, e sono per mandar stratioti 200: li hano rescritto che debapo mandarli a Noal a domino Meleagro, e che si fazino veder ogni giorno di quà dil Teveron fra questa campagna per non esser più a proposito mandar cavali in Friul con sier Zuan Vituri, e scrivono a la Signoria li mandino il suplimento de li fanti, et li danari. *Item* Damian di Tarzia non è ancor gionto. Scrive in fine aver in quella matina auto lettere di la Signoria, che non essendo partito sier Zuan Vituri per Friul se li faza intender che 'l non si parta, et cussi hano exeguito e datoli la

sua lettera, li scrive la Signoria nostra, a lui directiva.

Dil dito proveditor, gionte la matina seguente a l'alba, date a dì 3, hore 6 di note. Come hanno in quella sera i nimici esser al loco solito e aspetano le zatre 50, e altri legnami che dicono bisogparli a questa impresa, e che poi dimane aspetano li alemani, e gionti *infalanter* sono per venir a questa impresa con minace assai, con dir che subito l'haverano. Scrive loro de li si prometono gaillardamente difenderla, e però rechiedono li fanti e danari per satisfar quelle gente e per tenerli in deposito. Scrive dil zonzer di Babon di Naldo con 250 fanti, doveriano esser 370, l'altro Jacomo Schiavo con 100, dovevano esser 200, per quanto li scrive li proveditori di Padoa. Scrive Alvixe di Morando era masser sopra le monition de li in Treviso si è ammato gravemente e si ha fato condur a Venetia, e le munizion patiscono grandemente, però subito se li mandi un intelligente e pratico e fidato, non l'hano voluto far loro etc.

Noto. Ozi i nimici francesi corseno, brusono et depredono fino a Lio mazor, et *etiam* passono sopra Lio pizolo e roboë de molti animali, e fono fino a rente la Mexolla, possession, terre e luogi di sier Hironimo Querini e fradelli fo di sier Piero da Santa Marina, le qual terre confinano con Sagagnana, terre di Barbi che sono a li Treporti ch'è sul mar verso li doy castelli: e di questo ne ho voluto far memoria, ch'è venuti molto vicini a qui.

In le lettere dil proveditor Gradenigo, di 3. Dil zonzer li quella matina di sier Sebastian Moro con homeni 10 et 3 boni cavali, e lo meterano in lochi importanti.

Item, di hore 19 e meza. Come per uno di Colalto, fide digne, hanno il signor Zuane di Mantoa, con 50 homeni, esser a Coneian, e dize che uno frate da San Francesco, alozato in villa di Falzè, sul contà di Colalto, dice aspetar le zatre soprascritte, e zonte le serano, verano subito a Trevixo.

A di 4 fo San Francesco, la matina se intese i nimici esser venuti fin a Lio mazor a tuor li bestiami posti li per esser securi a la marina; il che inteso per il Colegio che erano 60 cavalli soli questi et che passano la Piave a guazo e veneno di qua poi a Lio mazor, et volendo tornar, le aque erano cressute *adeo* 4 cavalli nel passar si anegono, sì che il resto è rimasti di qua, per tanto, terminò spazar subito 2 barbote et 10 boche armade de li con li capitani di San Marco e Rialto, oficiali et altri homeni per veder di averli in le man; *etiam* ordinato barche di Torzello